



Marco Piantoni | Meri Tancredi

Aporie

A cura di Francesco Santaniello

Inaugurazione: mercoledì 7 marzo 2018 dalle ore 18
7 - 30 marzo 2018 (dal martedì al sabato ore 16-19)

Il Centro Luigi Di Sarro ospita la doppia personale di Marco Piantoni e Meri Tancredi.

“All’interno di una logica in cui tutto è previsto e garantito, sotto la protezione di un metodo che segna precisamente le tappe del percorso da seguire, è ancora possibile pensare? O non si tratta semplicemente di applicare delle regole, di eseguire un calcolo? Il pensiero “secondo l’aporia” – ci dice Derrida – è un pensiero “paziente” che se non sa dove andare, sa però dove sostare [...] (G. Berto, *Pensare “secondo l’aporia”*, in J. Derrida, *Aporie. Morire – Attendersi al “limite della verità”*, Milano 2004, p. XI.)

Il titolo della mostra fa riferimento a un testo di Derrida (una raccolta di due saggi), nel quale il filosofo francese propone una “logica dell’aporia”, intesa non come *impasse*, ma come “possibilità dell’impossibile”. Per valutare le antitetiche ma allo stesso tempo valide soluzioni di un qualunque problema, in apparenza irrisolvibile, o no, è necessario di certo “prendere il proprio tempo” e calibrare i più consoni codici comunicativi e le strategie da mettere in atto. Ciò comporta un nuovo modo di pensare l’identità e l’alterità. Su simili temi (la percezione del tempo, l’identità, la plurivocità dei codici linguistici) si sono confrontati Marco Piantoni e Meri Tancredi, che considerano l’arte non uno strumento di mera rappresentazione ma indagine conoscitiva del Sé e delle realtà inerenti l’uomo e il mondo.

Le ricerche di Marco Piantoni e di Meri Tancredi si sviluppano attraverso continue sperimentazioni formali e materiche con contaminazioni e intrecci fra codici visivi e differenti mezzi espressivi. Segno questo di un’erranza tanto materiale, quanto spirituale, atta a significare il nomadismo culturale e la complessità che contraddistingue la società attuale.

“Sia che io lavori con le carte, il plexiglass, l’acciaio o la stoffa – dichiara Meri Tancredi – il linguaggio rappresenta e racconta il sedimento di parole, la costellazione di dialoghi, l’universo di stimoli che definiscono la storia e la verità di un individuo, il suo cammino dal segno al suono alla parola, in ogni direzione e con ogni implicazione possibile”.

La prospettiva del quotidiano vissuto da Marco Piantoni è delineata dallo slang della finanza e dell’economia. Poiché le parole danno senso alla realtà, in quanto la definiscono, Piantoni impone alla nostra attenzione i termini che riempiono le sue giornate. Termini che oramai regolano le nostre esistenze e con i quali ciascuno di noi deve fare i conti, nel crescente e generale fenomeno di metamorfosi aziendale che ha investito ogni aspetto dell’agire umano, compresa l’attività artistica.